

Alex Alliston

Alessandra Bianchi

ALEX ALLISTON

romanzo

*Questo libro è dedicato
a Martita*

Introduzione

Scrivere la prefazione di un libro, è una cosa difficile, soprattutto per chi non ha consuetudine. La nostra auditrice quando mi fece questa richiesta, tale la considerai come una allegra provocazione. Mi ebbi a ricredere quando, con ferma determinazione me la riconfermò.

Ora una prefazione la si può utilizzare come un riassunto ragionato degli eventi, che il lettore andrà a gustarsi, sfogliando le pagine.

Oppure trasformarla in un' una sorta di osannante panegirico, senza un accenno critico, senza neppure il minimo distinguo. Solo un' unica sbrodolante ode trionfalistica all'autrice a al frutto di tanta fatica.

Quindi, di fronte a questi dilemmi, ho scelto una terza via. Accenno è chiaro al contenuto del libro. Alla sua trama e all'ordito dell'intreccio di vite che si consumano attraverso le pagine che leggerete. A come la storia con l' esse maiuscola è la presente impalcatura della trama, ma vorrei farvi notare la fatica, che sorregge e attraversa le parole scritte.

Scrivere è faticoso; ne è riprova queste poche righe che vorrebbero fare da viatico all'opera successiva. Non occorre molto, in fondo: conoscenza della lingua e delle regole, quindi un serio uso della sintassi, un po' di consecutio, un minimo senso dei congiuntivi ed ecco che le parole che abbiamo nella mente, riusciamo a vederle vive sul foglio di carta.

Eppure non basta ancora. Occorre un'idea abbastanza forte, che regga una trama e la costanza di svilupparla, accompagnandosi con un minimo di fantasia.

Tutto questo, in Alessandra Bianchi c'è. Ed anche un briciolo d'incoscienza.

Scrivere un romanzo, utilizzando un mezzo come il blog è tra le cose più complicate che esistano. Ci si devono dare e osservare scadenze precise e l'attenzione del lettore deve essere mantenuta viva e lo deve fidelizzare. Oltre a scrivere bene, occorre essere anche un buon operatore di marketing per saper vendere al meglio il prodotto.

Nato come una sfida, tra provocazioni con il sorriso sulle labbra, questa di Alex Alliston, ha avuto un prologo breve ma intenso. La storia di un self - made man, nella maturità dell'epoca vittoriana, apogeo dell'Impero Britannico, che riesce a coronare, non mancando certo dolori e fatica, il suo sogno di affermazione sociale. Accanto a lui, alla sua storia si affiancano personaggi di calibro e spessore, che rendono più viva e sicuramente più vera l'atmosfera dell'epoca. Personaggi che vivono vite parallele, ma che s' intrecciano, a volte gioco forza, con quella del personaggio principale. Che a primo acchito non raccoglie molti consensi. Forse perché giustamente immaturo e impreparato alla vita, che poi gli vedremo vivere. Dovrà combattere contro se stesso più che con gli altri, più di una volta e darà sempre l'idea di uno sconfitto in partenza. Poi con gli anni e con essi la maturità avrà modo di mostrare invece tutta quell'umanità che gli inizi gli avevano negata. Il suo amore disperato e ripiegato verso una donna che rispetta e da cui viene rispettato, ma non amato come avrebbe voluto. Neppure la gioia di una paternità inattesa e insperata, riusciranno a togliergli quella nota malinconica. Nota che pare scomparire, dopo mille peripezie, negli anni della piena maturità. Finalmente quell'amore giovanile, che gl'impeti e i principi a volte vissuti con intransigenza, tali da impedire il suo concretizzarsi, si realizza nella sicurezza di sentimenti ormai maturi. Due anime che si sentivano gemelle; ma un'unione negata a causa dei personali temperamenti. Un amore maturo, nel quale finalmente riuscire a sciogliere, gli ultimi nodi di una vita vissuta.

Il destino, cinico e crudele riuscirà a piegarlo aspergendolo ancora di dolore. Quando la lucida follia vendicativa di una donna riuscirà a strappargli, in modo atroce, l'unica donna che veramente ha amato.

L'amore per le donne è quel "fil rouge" che gli indica la strada e lega i suoi passi.

Le donne sono il deus ex machina della narrazione e non po-

teva essere diversamente. Tra amore e odio, ma anche tra rispetto e considerazione le vicende d'amore e denaro, tra vita e morte s'intrecciano, senza un attimo di respiro. La gelosia si trasforma in odio per Bellatrix e quando l'unica arma in suo possesso, il denaro, si consuma definitivamente, la stessa saprà affrontare i propri cupi fantasmi e sorprendentemente riuscirà ad ottenere un insperato perdono. Perché al di là delle azioni, Alex riesce a scorgere sempre un fondo di bontà nel prossimo. Anche le nozze con Jane, figlia omosessuale del suo avversario in affari, se all'inizio paiono solo un meschino mezzuccio per ottenere quella fama e quei denari, che paiono le fondamenta della narrazione, si rivelano invece un banco di prova formidabile per la crescita del nostro eroe. Diviso tra ragione e sentimento, riesce a trovare un equilibrio e per tenerlo ben stretto a sé combatte una lunga battaglia, vivendo quei compromessi, che s'impone stoicamente. Anche l'arrivo di una figlia seppur adottata, se da una parte stempera la tensione e gli fa sembrare normale, ciò che non è, dall'altra sarà cagione di anni di ulteriore sofferenza. Vissuta però con la certezza che i nodi dovranno arrivare al pettine, per riuscire a chiudere quel cerchio di lotta tra bene e male, che lo accompagna dall'inizio della sua vita. Crede fermamente nella vittoria del bene e come una formica accumula giorno per giorno le piccole vittorie, i minimi passi avanti, facendo tesoro sempre di tutto ciò che affronta.

Accanto alle vicende personali, ai continui rovesci che subisce il nostro eroe, appare, quasi fosse storia a sé, la personale vicenda di un altro personaggio, che ha scatenato la passione dei lettori. L'investigatore Carrick e la sua maniacale indagine su "Jack the Ripper". Carrick il leopardo è stato chiamato, l'uomo che risolve i problemi, l'uomo tutto d'un pezzo, che usa e getta il prossimo, disinteressandosi, all'apparenza dell'umanità degli altri. Il suo scopo è uno solo, la sua vita è votata alla cattura di uno dei più famosi serial - killer, che la storia ci ha regalato. Può apparire cinico, perfino brutale, ma questa sete di giustizia ha origini antiche e altrettanto crudeli. Ha vissuto ai margini di una società, che ha da sempre considerato lui e i suoi simili semplice feccia, eppure a quella stessa società deciderà di regalare un momento di pace e di sicurezza. In realtà persegue una sua personale vendetta e attraverso quella vuole riscattare, non la sua esistenza, ma quella di una madre indimenticata e per lui,

motivo di sofferenza e angoscia. Carrick rappresenta la parte oscura che è in noi, quella della vera giustizia, cieca e sorda a ogni distinguo, alle sottigliezze leguleie della legge, più pronta con la spada che con la lingua; più avvezza al taglione, che non al sereno dibattito. La sua scomparsa, se ha lasciato un vuoto nei lettori, ha colmato la vita di Alex di un nuovo capitolo sulla strada della sua consapevolezza e responsabilità di vita. Con se stesso e con gli altri.

Le sorprese continue hanno dato vita anche ad una ridda d'ipotesi sugli intrecci futuri, tra i tanti fedeli lettori, che attendevano i capitoli, settimana dopo settimana. Ci sono stati schieramenti, opinioni contrastanti, anche cambi di simpatie. Questo per sottolineare come l'autrice ha faticato non poco a mantenere viva l'idea del romanzo e come i lettori si sono appassionati, non importando assolutamente il tempo che si andava, necessariamente dilatando tra una vicenda e l'altra. 100 capitoli, sembrano uno scherzo, ma è anche una enormità. 100 settimane, quasi due anni per leggere con dispiacere la parola fine.

Ora che tutti quei sentimenti, tutte le centinaia di commenti, linfa e combustibile per la scrittrice e i lettori, sono compendati nelle prossime pagine, non rimane che dire due cose.

Prima cosa: ne valeva la pena.

Di scrivere. Con fatica, certo. Forse anche con qualche dubbio di aver compiuto la scelta giusta. Di aver scritto con sacrificio, ma sempre con l'onestà di offrire un prodotto all'altezza delle aspettative. Dubitando forse di qualche scelta, di qualche personaggio; ma anche i minori hanno avuto la dignità di quei 15 minuti di notorietà, che a nessuno dovrebbe essere negata. Con il timore di aver fatto il passo più lungo della gamba, di accartocciarsi nei momenti difficili, quando la stanchezza si fa più sentire più forte. Ma altrettanto forte si è fatto sentire l'affetto di chi ha sempre apprezzato, ciò che leggeva, perché sapeva cosa leggeva.

Seconda cosa: ne valeva la pena.

Di leggere. Di saper attendere con gioia il tempo che trascorrevano. Di cercare ipotesi e trovare soluzioni, per lo più rivelatesi fallaci, ma sempre con il gusto del gioco, del misurato divertimento. Più uno stuzzicare, che altro; perché non si mette freno alla fantasia e non s'imbriglia, ai propri capricci, un'idea, rivelatasi vincente.

Di spronare, con affetto, ma anche con voce burbera quando era il caso, a non mollare, a non farsi irretire dalle false voci di quelle sirene, che abitano i nostri sentimenti e che si cibano ingorde, delle nostre paure. Di sostenere questa fatica, con presenze discrete, ma continue.

Di riuscire ancora una volta a dire grazie ad Alessandra.

Ne valeva la pena, grazie.

Carlo Prunotto

